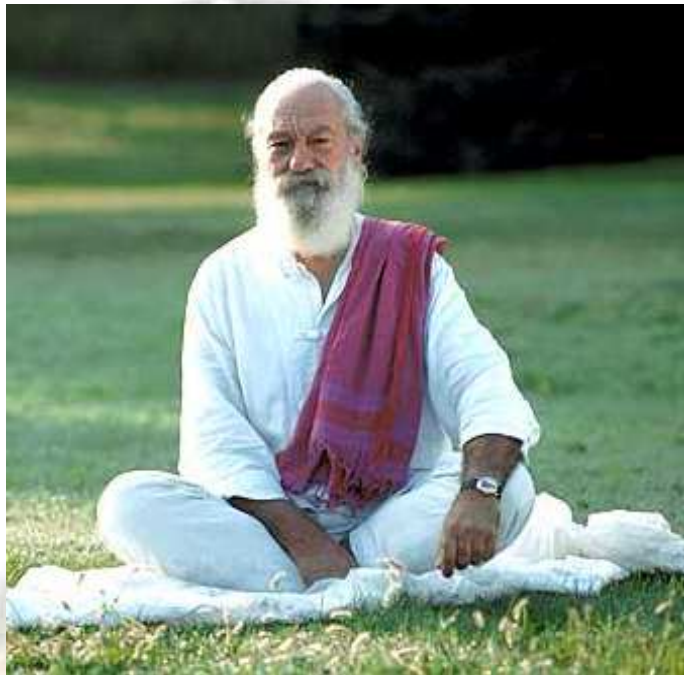




## «Un cammino lungo e ancora tutto da inventare»

da Tiziano Terzani, "Lettere contro la guerra", 2002, Longanesi & C. - Foto tratta dal web



Parliamo di pace, introduciamo una cultura di pace nell'educazione dei giovani. Perché la storia deve essere insegnata soltanto come un'infinita sequenza di guerre e di massacri?

Io, con tutti i miei studi occidentali, son dovuto venire in Asia per scoprire Ashoka, uno dei personaggi più straordinari dell'antichità; uno che tre secoli prima di Cristo, all'apice del suo potere, proprio dopo avere aggiunto un altro regno al suo già grande impero che si estendeva dall'India all'Asia centrale, si rende conto dell'assurdità della violenza, decide che la più grande conquista è quella del cuore dell'uomo, rinuncia alla guerra e, nelle tante lingue allora parlate nei suoi domini, fa scolpire nella pietra gli editti di questa sua

etica. Una stele di Ashoka in greco ed aramaico è stata scoperta nel 1958 a Kandahar, la capitale spirituale del mullah Omar in Afghanistan, dove ora sono accampati i marines americani. Un'altra, in cui Ashoka annuncia l'apertura di un ospedale per uomini ed uno per animali, è oggi all'ingresso del Museo Nazionale di Delhi.

Ancor più che fuori, le cause della guerra sono dentro di noi. Sono in passioni come il desiderio, la paura, l'insicurezza, l'ingordigia, l'orgoglio, la vanità. Lentamente bisogna liberarcene. Dobbiamo cambiare atteggiamento. Cominciamo a prendere le decisioni che ci riguardano e che riguardano gli altri sulla base di più moralità e meno interesse. Facciamo più quello che è giusto, invece di quel

### Nelle pagine interne

\*\*\*\*\*  
**La guerra nell'armadio**  
da fonti varie  
**i Dialoghi - Spazio autogestito**  
a cura del Liceo Cartesio di Roma  
**Il cuore in pace**  
lo scannone in Terzapagina  
**Giovani online per i diritti umani**  
dal No Hate Speech Movement  
**La frittata interculturale**  
di Samanta Pe'  
**Fare un campo di lavoro**  
di Camille Racouet e Nadège Albert  
**Ciak e accapo!**  
di Rossella Maiuccaro  
**Riusciremo a salvare le api?**  
a cura della redazione  
**Clown di tutto il mondo, unitevi!**  
Declaração do Riso da Terra  
**Pace è (secondo me)...**  
libertà di opinioni  
**Il diritto di essere donna**  
conversazione con Daria Konoplina  
**Dazebao**  
la pagina informativa di YAP  
\*\*\*\*\*

che ci conviene. Educiamo i figli ad essere onesti, non furbi.

Riprendiamo certe tradizioni di correttezza, reimpossessiamoci della lingua, in cui la parola "dio" è oggi diventata una sorta di oscenità, e torniamo a dire "fare l'amore" e non "fare sesso". Alla lunga, anche questo fa una grossa differenza.

È il momento di uscire allo scoperto, è il momento d'impegnarsi per i valori in cui si crede. Una civiltà si rafforza con la sua determinazione morale molto più che con nuove armi.

Soprattutto dobbiamo fermarci, prenderci tempo per riflettere, per stare in silenzio. [...]

Il cammino è lungo e spesso ancora tutto da inventare. Ma preferiamo quello dell'abbruttimento che ci sta dinanzi?

### Fare e non aspettare

di Bruno Picozzi

Coordinatore Iniziativa BIPPI

La guerra è cieca e sorda.

La guerra è il luogo di decisioni, azioni e atteggiamenti violenti, autoritari e unilaterali, caratterizzati dal tema dell'io e dalla chiusura. Essi distruggono ogni possibilità di dialogo e impongono soluzioni, che a lungo andare sempre si rivelano instabili e caduche.

La pace è attenta e lungimirante. La pace è il luogo di decisioni, azioni e atteggiamenti nonviolenti, negoziati e condivisi, caratterizzati dal tema del noi e dall'apertura al dialogo. Essi costruiscono soluzioni che sono soddisfacenti per tutti e che per questa ragione si rivelano stabili nel tempo.

La pace non è l'assenza di guerra ma è l'opposto cammino. Pace e guerra avanzano in direzioni diametralmente opposte e, per questa ragione, in nessun caso l'una può generare l'altra.

leri ho quasi litigato con i miei volontari, qui in Germania. Simpatici ma non fanno altro che aspettare. Vivono immobili, abulici, stagnanti. C'è qualcosa da organizzare e loro aspettano qualcuno che organizzi. Se nasce un problema, aspettano che qualcuno glielo risolva. Siedono giocando a carte in attesa del cambiamento, scontenti di ciò che non funziona. Criticano chi fa per loro ma non provano mai a far meglio da sé stessi. La vita intorno, la guardano senza vederla. La fotografano con l'iPhone senza fare uno sforzo per capirla. Questioni di diversità, di disuguaglianza, di ingiustizia, di conflitto, liquidano tutto con una battutina, ridono, fanno spallucce e si comprano un gelato. Il mondo tutt'intorno si muove senza pietà, incurante della direzione da prendere, e loro stanno lì a pretendere soluzioni dagli altri. Sperimentano l'ingiustizia del confronto tra chi può permettersi il ristorante tutte le sere, pagato da papà, e chi lavora per poter studiare ma ha difficoltà ad acquistare un trancio di pizza. Però non discutono, non si fanno domande. Leggono su tutti i giornali della povertà che aumenta, delle prospettive che svaniscono, del conflitto sociale che monta, siedono su una panca e leccano il gelato tranquilli. Come se la vita intorno non dipendesse anche da loro, dalle loro idee, dalle loro scelte, dalle loro azioni, dal loro contributo. Guardano la guerra in TV e lasciano che sia. C'è da preparare la cena, hanno fame ma non tirano fuori le pentole. Tutto quel che riescono a fare è aspettare.

## Pillole dal web. A volte anche la rete discute di pace...

a cura di Matteo Ternelli, studente in geologia presso la National Taiwan University

Da un articolo di Michael Lind su [Salon.com](http://Salon.com), 23 aprile 2013:

«All'indomani dell'attentato alla maratona di Boston è importante mantenere le cose in prospettiva, e sottolineare ciò che i mass media tendono a trascurare, e cioè il fatto che il mondo è diventato molto più pacifico negli ultimi decenni ed è sempre pacifico.

Non sminuisce l'orrore degli attacchi contro i civili sottolineare il fatto che oggi il terrorismo offre un contrappunto al declino della violenza politica in tutto il mondo. Sia la violenza tra gli Stati che le violenze all'interno degli Stati sono diminuiti drasticamente nelle ultime generazioni.»

Da un [incontro con JM Le Clézio](#) alla fiera del libro di Bogota:

«Di passaggio in Colombia, ci assicura che i negoziati di pace in corso tra il governo e la guerriglia marxista delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) dovrebbero essere "un modello in futuro per il regolamento di conflitti drammatici", come la questione israelo-palestinese.

"È molto coraggiosa quest'idea di discutere pezzo per pezzo, giorno dopo giorno, ogni dettaglio, e non lasciare il tavolo prima di aver risolto il problema. Immaginate che questo succeda per ogni conflitto nel mondo. Non sarebbe male, vero?"»

Dalla pagina di attualità di [euro-news](#), 25 aprile 2013:

«Due giorni dopo la visita a Belgrado del leader dei musulmani di Bosnia, il presidente serbo Nikolic, chiede perdono per i crimini commessi dalle forze serbe a Srebrenica, durante le guerre degli anni Novanta nella ex Jugoslavia.

Nel passaggio di un'intervista postato su youtube, Nikolic ha detto di volersi inginocchiare e chiedere scusa a nome del suo popolo. Un netto cambio di rotta per questo politico nazionalista, che punta a portare la Serbia nell'Unione europea. Un obiettivo che richiede la normalizzazione dei rapporti con i Paesi vicini.»



## Avere la guerra nell'armadio e andarne sinceramente fieri

da fonti giornalistiche varie

**(AGI) - New York, 3 aprile 2013**

L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato ieri lo storico trattato per il controllo delle armi convenzionali, al termine di un negoziato durato dieci anni. [...] Il Trattato approvato al Palazzo di Vetro con 154 voti vieta agli Stati di esportare armi convenzionali in violazione di embarghi oppure di commerciare in armi utilizzate per commettere genocidi, crimini contro l'umanità e di atti di terrorismo. Inoltre, gli Stati chiamati a ratificarlo dovranno adottare norme che impediscano a queste armi di arrivare al mercato nero. Le diplomazie hanno lavorato lungamente al Trattato, che lo scorso anno non fu approvato per la responsabilità di Stati Uniti, Russia e Cina.

**(Tgcom24) - 2 aprile 2013**

Una cittadina della Georgia ha introdotto l'obbligo di possedere un'arma all'interno di ogni nucleo familiare. E' solo l'ultimo atto della

lotta negli Stati Uniti tra favorevoli e contrari al porto d'armi. Così, mentre il presidente Obama lavora per limitare il possesso di fucili e pistole, il sindaco di Nelson, città di 1300 anime, vara la discussa ordinanza. "E' un deterrente contro la criminalità - spiega - per proteggere i cittadini".

**(Tgcom24) - 29 marzo 2013**

Fucili gratis ai cittadini per proteggersi nelle zone più ad alto rischio di Tucson, in Arizona.

Fa discutere l'iniziativa "The Armed Citizen Project", finanziata dall'ex candidato sindaco Shaun McClusky, che prevede la distribuzione proprio nella zona dove nel 2011 un uomo fece fuoco sulla folla uccidendo sei persone. Il progetto sfida apertamente la legge sul controllo delle armi per la quale si sta battendo il presidente Obama.

**(Tgcom24) - 16 gennaio 2013**

Rivendicano il diritto di possedere un'arma. E dopo aver organizzato

manifestazioni in tutti gli Stati Uniti hanno deciso di istituire per il 19 gennaio la "Gun Appreciation Day", la Giornata per le Armi. Si tratta dell'iniziativa di un gruppo di Washington D.C. che vuole essere una risposta diretta al dibattito in corso sul controllo delle armi. [...] La giornata cade lo stesso mese in cui due anni fa, l'8 gennaio, un folle faceva fuoco a Tucson in Arizona uccidendo sei persone, tra cui una bambina di otto anni, e ferendo gravemente la deputata democratica Gabrielle Giffords. [...] Il dibattito sulle armi è più che mai acceso in questi giorni negli Stati Uniti. Secondo un recente sondaggio di Cbs News, il 57% degli americani sostiene che ci debba essere un maggiore controllo sulle armi da fuoco. Si tratta di un balzo di 18 punti percentuali rispetto all'aprile dello scorso anno quando solo il 39% degli americani era per una legge più restrittiva.

«Kind of stupid game, isn't it?»  
Calvin and Hobbes

## S@emi di guerra

ovvero 3 giorni di cattive notizie

**Gaza (Reuters) - 3 aprile** - Israele ha lanciato in nottata una serie di attacchi aerei contro Gaza, nella prima offensiva dopo gli otto giorni di guerra nel novembre scorso. [...] L'attacco minaccia di porre fine al cessate il fuoco raggiunto grazie alla mediazione egiziana dopo i combattimenti di novembre, che hanno provocato la morte di circa 170 palestinesi e 6 israeliani. **New Delhi (TMNews) - 3 aprile** - Stavano tornando da scuola ieri sera, quando due uomini su una moto le hanno attaccate con l'acido: è accaduto a quattro sorelle, tre insegnanti e una studentessa di età compresa tra i 19 e i 24 anni, nello Stato settentrionale indiano dell'Uttar Pradesh, a 100 chilometri dalla capitale Nuova Delhi. [...] L'organizzazione Stop Acid Attacks ha accusato il governo indiano di ignorare l'aumento degli assalti, spesso compiuti da ex fidanzati o dai loro parenti. **Bangui (Emergency) - 4 aprile** - Arrivano in braccio ai parenti, insanguinati come i bambini. Due, quattro, difficile contarli, troppi. Scriviamo i nomi col pennarello direttamente sulla pelle del torace, li dividiamo, cerchiamo di capire cos'è successo. Giocavano a pallone in un campo poco lontano e sono saltati su un ordigno nascosto sotto terra. Ne sono arrivati 12 stasera, tutti tra i 10 e i 15 anni, pieni di schegge dai piedi alla faccia. **Seul (AGI) 5 aprile** - La Corea del Nord ha trasportato due missili a gittata intermedia sulla sua costa orientale e li ha posizionati sulla rampa di lancio. [...] Anche Seul ha dispiegato lungo le sue coste due navi da guerra con il sistema per intercettare missili. [...] Washington ha inviato sull'isola di Guam nell'oceano Pacifico le batterie Thaad, un sistema di missili intercettori, gli unici al momento in grado di distruggere missili a corto e medio raggio tanto dentro che fuori l'atmosfera terrestre. **(AgoraVox Italia) - 5 aprile** - Almeno 580 esecuzioni, solo la metà delle quali ammesse dalle autorità, le altre desunte incrociando varie fonti non ufficiali; 60 esecuzioni avvenute in pubblico. L'Iran al primo posto nel mondo per numero di esecuzioni riconosciute. [...] Aderendo a un principio di prudenza, Iran Human Rights ha escluso dal conteggio 240 delle 325 esecuzioni segrete che sarebbero avvenute nella sola prigione di Vakilabad.

## i Dialoghi - Spazio autogestito

a cura della classe 4<sup>a</sup> A del liceo scientifico paritario Cartesio di Roma

Coordinatori del progetto:

prof. Tommaso Ercolani e Antonio Loiacono

Quando si parla di politica estera e di missioni militari, le opposte forze politiche tirano in ballo l'articolo 11 della nostra Costituzione piegandolo spesso alle interpretazioni più controverse. Posto nella sezione dei principi fondamentali, l'articolo 11 recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». In realtà c'è chi ritiene centrale la prima parte dell'articolo, più spiccatamente "pacifista", e chi punta l'attenzione sulla parte finale, che, al contrario, sembra lasciare spazio all'uso della forza. Tuttavia ogni parte della Costituzione non può essere recepita con una visione parziale o strabica ma deve essere compresa nella sua interezza. È quindi necessario inquadrarla nel periodo storico in cui ha visto la luce. L'Italia del 1948 è un Paese devastato da anni di guerra, profondamente segnato dall'esperienza del fascismo. Il primo intendimento dei Padri costituenti era quello di trovare una formula che impedisse il ripetersi degli errori del passato, e che, al tempo stesso, consentisse gli strumenti



per partecipare alla costruzione di un nuovo ordine internazionale. Secondo tale visione l'articolo 11 non vieterebbe qualsiasi uso della forza ma solo la sua espressione più grave, cioè la guerra di aggressione. Alla base della definizione dell'art.11 sembra esservi l'intento di trasferire il problema dell'uso della forza sul piano internazionale, come una tappa in vista dell'adesione italiana a organizzazioni internazionali sovranazionali (l'Italia aderisce all'ONU nel dicembre del 1955). Bisogna dunque rinunciare alla guerra imperialista (di stampo fascista) in favore della costruzione di una sovra-nazionalità. Eppure resta l'ambiguità per l'impiego delle forze armate in tutti quei casi in cui la violenza non assume i contorni tecnici della guerra, come nelle numerose missioni "di pace".

Oggi più che mai è necessario interrogarsi sulla verace interpretazione del dettato dei Padri costituenti. L'articolo 11 presenta diverse sfumature e non nega casi in cui sia legittimo l'uso della forza, ma è indubbia la curvatura fortemente pacifista che lo caratterizza. L'Italia «ripudia» la guerra. In questa parola, ripudia, sta un valore etico inequivocabile alla cui luce deve essere letta anche la seconda parte dell'articolo, dove i limiti alla sovranità nazionale vengono concessi in modo subordinato e solo in funzione della pace, poiché ogni forma di repressione è un crimine contro l'umanità. Bisognerebbe allora domandarsi se il nostro Paese sia stato sempre all'altezza della visione del mondo che, attraverso la Costituzione, ci è stata lasciata in eredità dai fondatori della Repubblica.

## *Lo scannone. Cultura della pace in Terza Pagina* *"Se c'è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone e la guerra è subito disfatta"*

**Il cuore in pace**  
di Vaishali Sharma  
riportata sul blog [All About Life](#)

*Una volta Buddha era in viaggio verso chissà dove con alcuni dei suoi discepoli.*

*Durante il viaggio gli capitò di passare vicino a un lago.*

*Buddha si fermò e chiese ad uno dei suoi discepoli di prendergli dell'acqua, poiché aveva sete.*

*Il discepolo andò al lago ma quando vi giunse notò che alcune persone stavano lavando i vestiti mentre un carro di buoi stava attraversando tra le due sponde. Quindi, l'acqua era molto torbida e fangosa.*

*Il discepolo pensò: «Come posso dare quest'acqua fangosa al mio Signore!»*

*Così tornò indietro e disse a Buddha che l'acqua non era buona da bere.*

*Dopo circa mezz'ora, Buddha chiese allo stesso discepolo di tornare al lago e di prendergli dell'acqua da bere.*

*Il discepolo senza farsi pregare tornò al lago.*

*Questa volta con sua grande sorpresa scoprì che l'acqua era assolutamente limpida.*

*Il fango si era depositato e l'acqua in superficie era cristallina.*

*Così ne raccolse un po' in una pentola e la portò a Buddha.*

*Buddha guardò l'acqua, poi alzò lo sguardo verso il discepolo e disse:*

*«Hai visto cosa hai fatto per rendere l'acqua pulita? Hai lasciato che la natura facesse il suo corso,*

*il fango si è depositato da solo e così hai potuto prendere un po' d'acqua limpida per me.*

*La tua mente funziona allo stesso modo. Quando è disturbata, basta lasciare fare e aspettare.*

*Astenersi da eventuali consigli o suggerimenti. Basta dare tempo al tempo e tutto si sistemerà da solo.*

*Non è necessario nessuno sforzo per trovare la pace nel cuore. Accadrà. È senza sforzo.*

## Un movimento di giovani online per i diritti umani

dal sito del [No Hate Speech Movement](#) a cura del Consiglio d'Europa



Internet ci offre la possibilità di creare, pubblicare, distribuire e consumare contenuti dando vita così a uno spazio in cui regnano partecipazione, impegno e libera espressione. Con lo sviluppo delle reti sociali tutti noi possiamo far parte del cyberspazio in molti modi. Possiamo rimanere in contat-

to con i nostri amici, sviluppare nuovi contatti, condividere contenuti ed esplorare nuove forme di espressione. Nuove opportunità ci vengono fornite dallo spazio online: possiamo impegnarci con altre persone su dei temi che ci stanno a cuore. Allo stesso modo possiamo trovarci a essere vit-

time o attori di abusi e violazioni di diritti umani attraverso varie forme di istigazione all'odio e cyberbullismo. Il mondo online non è privo di valori. L'istigazione all'odio non è un fatto nuovo su internet e nemmeno nel dibattito sui diritti umani. La sua dimensione online e i danni potenziali al

processo democratico ci danno nuove ragioni per agire.

«L'istigazione all'odio, così come definita dal Consiglio d'Europa, copre ogni forma di espressione che diffonde, incita, promuove o giustifica razzismo, xenofobia, antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza. Queste includono ogni forma aggressiva di nazionalismo ed etnocentrismo, discriminazione e ostilità nei confronti di minoranze, gruppi di immigrati e comunità originarie di altri Paesi.»

La campagna No Hate Speech [Parlare Senza Odio, ndr] è parte del progetto "I giovani combattono l'odio online" attivo dal 2012 al 2014. Il progetto si batte in favore di valori quali uguaglianza, dignità, diritti umani e diversità, contro le varie forme online di istigazione all'odio, razzismo e discriminazione.

Il lavoro viene portato avanti attraverso azioni di sensibilizzazione e raccolta di consenso, ma anche attraverso metodi creativi. Il progetto mette insieme giovani e organizzazioni giovanili, con le competenze necessarie per riconoscere e agire contro le violazioni dei diritti umani.

L'obiettivo della campagna non è limitare la libertà di espressione online. Non è contro l'odio in sé e nemmeno vuole che le persone siano semplicemente gentili le une con le altre.

Gli obiettivi della campagna sono:

- sensibilizzare sull'istigazione all'odio online e sui rischi che questa comporta nei confronti della democrazia e dei giovani individui;
- supportare i giovani che si battono per i diritti umani, in rete e al di fuori della rete;
- ridurre i livelli di accettazione dell'istigazione all'odio;
- mobilitare, addestrare e far lavorare insieme giovani attivisti per i diritti umani;
- fare un quadro dell'istigazione all'odio online e sviluppare strumenti di risposta costruttivi;
- dare supporto e solidarietà a individui e gruppi vittime di istigazione all'odio online;
- radunare consenso per lo sviluppo in seno all'Europa di strumenti politici che possano combattere l'istigazione all'odio.

## La frittata interculturale rivoltata alla sudamericana

di Samanta Pe', responsabile di progetto per missioni di cooperazione internazionale

Un articolo del Clarin di Buenos Aires datato 23 marzo 2013 propone un'interessante discussione sulla decisione di Cristina Fernández de Kirchner, presidente dell'Argentina, circa lo spostamento del monumento di Cristoforo Colombo. La statua si trova adesso nella capitale proprio dietro la Casa Rosada che è la sede presidenziale, e dovrà essere trasferita nel centro balneare di La Plata per sostituire un'altra statua di Colombo già ivi posizionata.

Nel frattempo è stato approvato da parte del governo boliviano di Evo Morales un finanziamento pari a un milione di dollari per il nuovo monumento da collocare alle spalle del palazzo presidenziale: la statua di Juana Azurduy.

Questa donna non solo rappresenta una grande personalità della guerra d'indipendenza dell'America Latina, ma soprattutto il contributo femminile nella rivendicazione del diritto d'indipendenza dalla Spagna. Sia in Bolivia che in Argentina ricevette diversi onori per il ruolo svolto, rimane quindi per la popolazione latinoamericana attuale, soprattutto femminile, un punto di riferimento nella storia della lotta per la conquista dei diritti. Al contrario Cristoforo Colombo rappresenta l'inizio di una lunga era di sottomissione e sfruttamento delle popolazioni indigene, e il sacco delle materie prime che per diversi secoli avrebbero arricchito la Spagna, impoverendo sempre più le terre d'origine. Conquistare il territorio e diffondere il cristianesimo era la missione dei colonizzatori. Questa si realizzava attraverso l'encomienda, un sistema socio-economico altamente oppressivo creato dalla Corona spagnola affinché i propri sudditi potessero riscuotere tributi

dalla popolazione indigena. In cambio del privilegio, l'encomendero doveva occuparsi del benessere spirituale e materiale della popolazione, proteggendola dagli altri conquistatori ed evangelizzandola. Un vero e proprio sistema di controllo di corpi e anime, la cui applicazione ha dato vita ad abusi, lavoro forzato e indebitamento della popolazione indigena fino alla schiavitù.

Il continente sudamericano ha vissuto varie fasi di immigrazione a partire dalla sua "scoperta", inizialmente sotto il controllo della corona spagnola. A partire dalla fine dell'800 si sono poi succedute grandi ondate d'immigrazione da Italia, Germania e Cina, che continuarono fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Dal punto di vista sociale, durante i secoli di dominazione spagnola colonizzatori e popolazioni indigene convivevano, cosicché poco a poco si è formata la classe criolla. I criollos, nati in America Latina con origine europea, presero il controllo dell'economia e diventarono nel '700 uno dei fattori principali per lo sviluppo del movimento d'indipendenza. Dopo l'indipendenza il continente è stato dominato fino al XXI secolo da regimi dittatoriali i cui programmi escludevano dal potere gli indigeni. Il risultato finale per i discendenti delle popolazioni autoctone è un problema complesso fatto di mancanza di accesso alla terra, al sistema sanitario, all'educazione, al lavoro. In tutti gli Stati essi costituiscono oggi la parte più povera della società latinoamericana. Inoltre la partecipazione degli indigeni alla vita politica rimane ancora limitata e solo in alcuni Stati (Equador, Peru, Bolivia) esiste una classe politica di origine indi-

gena. Oggi, per tutte queste ragioni, una parte della società sudamericana e dei suoi rappresentanti politici vogliono rivendicare e riconoscere i diritti di quelle popolazioni che un tempo furono defraudate. Ma la comunità italo-argentina e lo stesso sindaco di Buenos Aires non hanno reagito bene di fronte alla decisione del trasloco della statua di Colombo che nel 1921, in occasione del primo secolo della Rivoluzione di Maggio, ovvero della guerra d'indipendenza, fu un regalo alla città proprio da parte della comunità italiana. Per gli italiani d'America Colombo è colui che, oltre ad aver "scoperto" un continente sconosciuto in Europa, ha sfidato i limiti della sua società tuffandosi in un'impresa incerta e rischiosa. Il contesto storico, le conoscenze scientifiche e gli strumenti di navigazione del 1400 non favorirono certamente l'impresa.

Certamente entrambi i due personaggi, Juana Azurduy e Cristoforo Colombo, hanno fornito un grande contributo differentemente interpretabile dalla storia. In ogni caso è fondamentale ricordare che la società attuale, in tutti i suoi aspetti negativi e positivi, è il risultato dell'intera storia, buona o cattiva che sia. La reazione di Buenos Aires alla decisione di spostare la statua e forse la decisione stessa sembrano non aver coscienza di tutto ciò. Sembrerebbe più importante negare l'uno o far prevalere l'altro piuttosto che riconoscere, criticare e riflettere con onestà intellettuale su tutto quanto accaduto dei secoli passati.

Non potrebbero forse le due statue rimanere vicine, simboli di dialogo e cambiamento? Forse è ancora troppo presto.

## Fare un campo di lavoro per imparare a pensare la pace

di Camille Racouet e Nadège Albert, volontarie short-term



## Ciak e accapo! Ribellarsi è scegliere da che parte stare

di Rossella Maiuccaro, studentessa di Giornalismo e Cinematografia a Londra

*Rebellion – L'Ordre et la Morale è il nuovo film del regista francese Mathieu Kassovitz, autore a suo tempo del controverso La Haine – L'Odio. Il film ricostruisce gli eventi che portarono nel 1988 la Francia a dover fronteggiare la ribellione in una delle sue ex-colonie, la Nuova Caledonia, degli indipendentisti kanak. In realtà il regista porta alla luce una verità diversa da quella ufficiale sostenuta dai francesi, spiegando come la patria non "volle", più che non "poté", fare nulla per impedire la strage di 19 kanak e due soldati. Protagonista di questo racconto è il capitano Philip Legorjus del GIGN (Gruppo di Intervento della Gendarmeria Nazionale), interpretato dallo stesso regista, che per dieci giorni tenta di negoziare il rilascio dei trenta poliziotti prigionieri dei kanak evitando lo scontro. La dimensione temporale del film viene infatti scandita dal conteggio dei dieci giorni fino ad arrivare allo scontro finale e alla morte dei kanak.*

*Era il 1966 e Gillo Pontecorvo presentò al mondo il suo capolavoro, La Battaglia di Algeri, che raccontava per la prima volta la colonizzazione dal punto di vista dei conquistati, gli algerini, e non dei conquistatori, i francesi. Oggi Mathieu Kassovitz, pur non possedendo il talento di Pontecorvo, decide di raccontare come secondo la logica del potere capitalista non esista spazio per la negoziazione. Sebbene infatti, il capitano Legorjus riesca ad ottenere la fiducia da parte dei kanak e soprattutto del loro leader, Alphonse Dianou, gli viene negato il potere decisionale che potrebbe condurlo sulla strada del dialogo. Dovrà rendersi complice di un massacro, mentre basterebbero pochi giorni in più per evitare una fine drammatica e far vincere la diplomazia. Ma in Francia l'elezione di François Mitterrand è alle porte e ciò che conta è ristabilire "l'ordine e la morale", per l'appunto. Il capitano Legorjus tradisce così*

*la parola data ad Alphonse Dianou, cui aveva promesso di risparmiare la vita dei suoi uomini. Questo film non è un capolavoro ma presenta degli aspetti molto interessanti. Innanzitutto, pur trattando l'episodio di uno scontro, di una ribellione, di una strage, lo fa con garbo mettendo in scena non un film d'azione bensì una pellicola prettamente politica. La politica proprio come la intendiamo oggi, ovvero nell'accezione più negativa del termine, dove la logica del potere, del profitto e del proprio tornaconto prevalgono sul senso civico, l'onestà ed il dialogo. Il film*

*offre, attraverso un episodio di un luogo dimenticato che molti non saprebbero neanche localizzare sulla cartina geografica, lo specchio di ciò che siamo diventati. Il regista si schiera apertamente a favore dei ribelli, offrendoci una prospettiva chiara e dichiarando di «non essere più molto fiero di essere francese».*

*Rebellion ci suggerisce che il dialogo, l'onestà, la recriminazione dei propri diritti, il rispetto e soprattutto «lo scegliere da che parte stare» potrebbero costituire le basi per una naturale risoluzione dei problemi del mondo.*

Per quale ragione e con quale scopo esistono le associazioni che organizzano i campi di lavoro per volontari internazionali?

Tutte le azioni a livello internazionale sono costruite al fine di far conoscere e accettare le differenze tra le persone e tra i popoli. Affinché queste diventino parte del bagaglio culturale di ciascuno. Ogni campo è una chiave per conoscere la cultura degli altri e, di conseguenza, meglio comprendere la propria.

Nei campi di lavoro, ragazzi provenienti dai quattro angoli del mondo si radunano intorno a un unico obiettivo, che si tratti di costruire, proteggere l'ambiente, insegnare le lingue. Ma un vero campo non è fatto solo di attività e lavoro in comune. Soprattutto è condivisione della vita quotidiana, il che permette il confronto tra le identità, lo scambio di esperienze e la comprensione delle diversità. Tutto questo si riassume nella parola interculturalità, che è senza dubbio una delle tante facce della cultura di pace.

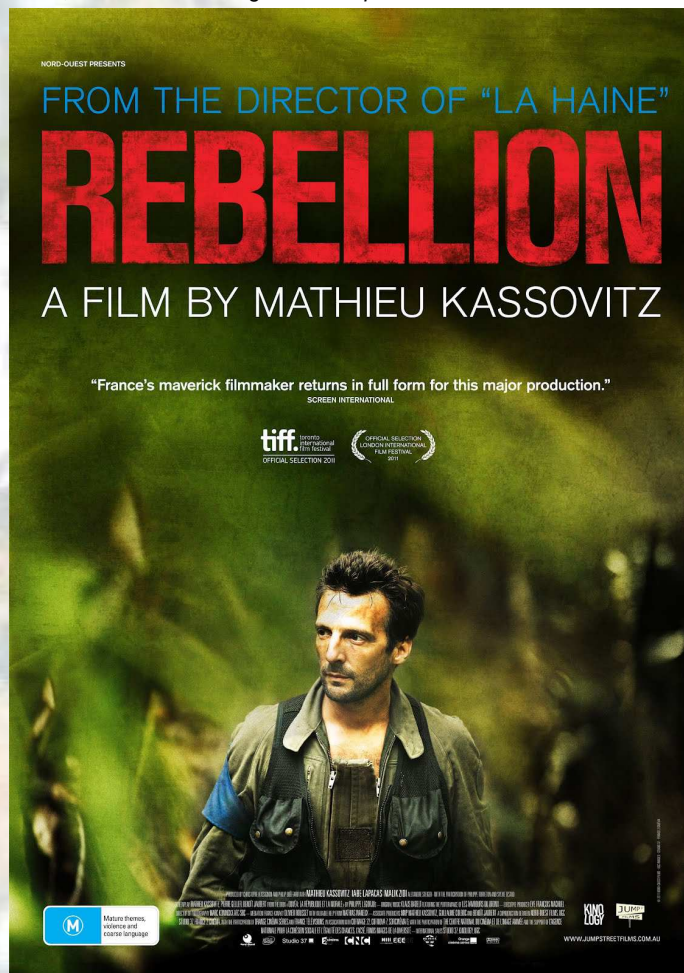
Perché pace non è solo l'assenza di guerra, di conflitti, di armi. È anche e soprattutto l'accettazione dell'altro, del nuovo, La capacità di mettere lo straniero alla pari e farlo sentire uguale a noi.

Il primo passo verso l'alterità è forse la coscienza dell'esistenza di culture e popoli diversi da noi. Solo facendo in prima persona l'esperienza del contatto con lo straniero siamo in grado di capire profondamente che la nostra visione del mondo non è l'unica esistente. Possiamo così renderci conto di quanto divergono le prospettive circa la società, i suoi valori e i suoi costumi.

Ciononostante, affinché la consapevolezza verso l'alterità diventi volontà di scoperta dell'altro, serve un ulteriore elemento, forse una predisposizione caratteriale o una giusta educazione o magari un bisogno.

Essere aperti ad altre culture e alle lingue straniere, base di comunicazione, è in ogni caso frutto di un processo volontario di educazione. E partecipare a un campo di lavoro è un primo passo su questo cammino.

In un campo non ci limitiamo ad osservare le differenze tra le culture ma ci costringiamo a comprenderle, ci mettiamo in grado di farne oggetto di scambio. Ciò ci apre la strada al nostro tempo in cui l'interculturalità è sempre più presente, impossibile da evitare o da ignorare. Esservi preparati è una condizione indispensabile per pensare la pace.



## Dalle api dipende il nostro futuro. Riusciremo a salvarle?

collage da fonti giornalistiche varie a cura della redazione

Albert Einstein avrebbe detto che, «se l'ape scomparisse dalla faccia della Terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita». Sulla veridicità dell'attribuzione non esistono conferme, e nemmeno sulla teoria in sé. Desta però grande preoccupazione la graduale scomparsa delle api in Europa e Nord America, dove le colonie lamentano perdite fino al 30% all'anno.

Il dito degli scienziati è puntato contro la chimica. Alcuni prodotti sintetici per piante e terreni a base di neonicotinoidi agirebbero sul sistema nervoso degli insetti, garantendo una tossicità contenuta nel cibo. Solubili nell'acqua, questi prodotti vengono versati sul suolo e assorbiti dalle piante. Sono definiti "sistemici", poiché rendono le piante stesse delle fabbriche di veleno, dato che il prodotto intossica le radici, gli steli, le figlie e il polline. Di qui il contagio con le api.

In passato la comunità scientifica si è divisa circa la pericolosità dei neonicotinoidi. Quindi la Ue qualche anno fa ha affidato uno studio specifico alla Efsa, l'Autorità europea di sicurezza alimentare che ha sede a Parma. L'agenzia ha valutato gli effetti cronici sulla vita dell'alveare e delle api, prendendo in considerazione il contatto delle api sia con le polveri contenenti tali sostanze rilasciate nel corso della semina, sia con le sostanze presenti nel polline o nel nettare delle piante trattate. In merito ai principi attivi denominati clothianidin, thiamethoxam e imidacloprid, (quest'ultimo alla base degli insetticidi più diffusi), ad ognuna delle tre sostanze è stato associato un elevato rischio nel momento in cui le api ci entrano in contatto. Un rapporto diffuso dall'Efsa lo scorso gennaio ha confermato «i gravi rischi legati all'uso di tre pesticidi su diverse importanti colture presenti nell'Ue». Nello stesso documento, tuttavia, l'agenzia rivela di essere «impossibilitata a finalizzare la sua valutazione a causa della ristrettezza dei dati disponibili».

L'Unione Europea, alla luce di queste ricerche, aveva proposto di eliminare del tutto l'uso di questi anti-parassitari prodotti soprattutto dalla tedesca Bayer e della svizzera Syngenta. A favore di questa iniziativa hanno votato 15 paesi, otto hanno detto "no" (tra cui l'Italia) e quattro si sono astenuti, mancando quindi l'obiettivo di una maggioranza qualificata per il bando totale. La Commissione a questo punto ha deciso di fare da sé, provando a vietare per



## La piccola Yap sfida il gigante cinese

*Un imprenditore vicino al governo di Pechino vuole trasformare l'isoletta della Micronesia in un resort di lusso. Dovrà vedersela con i tostissimi abitanti*

VALERIA FRASCHETTI

### Copertina di Repubblica Sera del 4 aprile 2013

**Yap, un'isoletta di 100 km quadrati e 11mila residenti in mezzo al Pacifico, è minacciata dall'industria turistica. Un grosso imprenditore cinese vuole costruire un megaresort a tre ore e mezzo di volo da Shanghai. «Un miliardo di dollari di investimento, quattromila stanze, casinò, shopping-center, campo da golf» in questa «oasi insulare di tranquillità, sinora quasi risparmiata dalla globalizzazione, che vive di caccia e pesca. E di generosi aiuti americani».**

un periodo di due anni l'utilizzo di alcuni pesticidi-killer su girasole, mais, colza e grano, per garantire la sopravvivenza delle api. A questo scopo ha messo a punto un regolamento che prevede il bando temporaneo dei pesticidi che contengono i tre principi attivi.

I trattati europei stabiliscono che gli Stati membri votino in seno a un Comitato di esperti nazionali su come procedere. In caso non si deliberi a maggioranza qualificata, la decisione finale passa alla Commissione - organo esecutivo dell'Unione - che chiude il dossier sulla base delle rilevazioni di natura tecnica.

Il 15 marzo scorso la riunione del Comitato di esperti nazionali ha

dato una fumata nera. Situazione analoga nel cosiddetto "comitato di appello", anche se con un significativo spostamento di consensi in favore della messa al bando. Infine il voto definitivo in Commissione. Quindici Stati hanno votato a favore, sette per la bocciatura, quattro gli astenuti. Per ragioni puramente tecniche l'Italia si è opposta alla messa al bando, pur avendo espresso posizione favorevole nel voto precedente. Con noi si sono opposti gli inglesi. A favore Germania, Bulgaria ed Estonia, che l'ultima volta s'erano astenute. Non si sono pronunciate Grecia e Irlanda, che il 15 marzo avevano votato contro. La Commissione provvederà dunque a

ufficializzare la messa al bando, verosimilmente a dicembre.

L'industria chimica negli ultimi anni ha combattuto una battaglia a tutto campo contro il bando ai neonicotinoidi sottolineando che una decisione di questo tipo avrebbe messo a rischio 50mila posti di lavoro e un'industria che vale da sola 17 miliardi di euro. Ma le valutazioni economiche valgono anche al contrario. Secondo Bruxelles l'oscuro lavoro delle api, tra impollinazione e produzione di miele, vale un giro d'affari annuo di 29 miliardi. La decisione è dunque presa, la durata del bando sarà biennale e gli alveari europei possono tirare un sospiro di sollievo.

## Declaração do Riso da Terra: clown di tutto il mondo, unitevi!

Carta di Paraíba approvata durante il Festival mondiale del circo in João Pessoa, Brasile, 2 dicembre 2002  
immagine tratta dalla manifestazione sul cambio climatico a Copenhagen, 12 dicembre 2009

Quando gli dei si trovarono, risero una prima volta e crearono i pianeti, le acque, il giorno e la notte. Poi risero una seconda volta e crearono le piante, gli animali e gli uomini. Quindi risero una terza volta e crearono l'anima. Questo racconta un papiro egizio.

Viviamo in un'era dove la mancanza di rispetto verso il genere umano rappresenta la più grande minaccia. I clown non possono trasformare il mondo ma noi clown, comici, pagliacci, giullari e buffoni possiamo lottare contro questa mancanza di reciproco rispetto.

Il clown esprime la vita in tutta la sua allegria, sensibilità e pienezza di spirito. Il clown esprime la felicità, felicità che aiuta ad interrompere, almeno per un attimo, la sofferenza del mondo. Il clown è l'unica creatura che ride dei propri sbagli e proprio per questo può affrontare la violenza ed i violenti. Il clown amplifica il sorriso della



Terra ed ecco perché noi, clown del mondo, abbiamo il dovere di dire agli uomini ed alle donne della nostra era, di ogni religione e di ogni nazione, coltivate la risata! Coltiviamo la risata contro le armi che distruggono la vita, coltivate la risata che si oppone all'odio, alla carestia ed alle ingiustizie del

mondo. Non la risata che discrimina gli altri, per il loro colore, religione, razza, abitudini, gusti... ma la risata che celebra tutte queste differenze.

Coltiviamo un sorriso che sia come la nostra vita: vario, diverso, armonioso e generoso. Mentre ridiamo, siamo pace.

«La pace inizia con un sorriso»  
Madre Teresa di Calcutta

### Pace è (secondo me)...

a cura di Rūta Janavičiūtė  
traduzione di Camilla Muschio

**Elias (Kosice, SK)** ... qualcosa di paragonabile alla libertà. Libertà fisica, interiore, quando i tuoi pensieri sono limpidi e chiari. **Florian (Uppsala, SE)** ... quello che si impara vivendo nelle grandi nazioni, dove puoi trovare persone che provengono da tutto il mondo. Lì si accetta la multiculturalità e si dice no a ogni forma di discriminazione. Religione e origine di una persona non devono influire sull'amicizia. **Tommy (Erfurt, DE)** ... amore. Quando non c'è amore, l'uomo non può trovare pace. L'essere umano è stato creato per diffondere amore, nella sua propria casa o facendo volontariato.

**Elena (Mogilev, BY)** ... calma. Le persone non devono farsi inghiottire dalla routine, preoccuparsi solo del lavoro e di bisogni primari come mangiare e dormire. La vita deve essere molto di più. **Mara (Cabo Frio, BR)** ... una condizione mentale in cui dimentichiamo i nostri problemi, ci rilassiamo e viviamo emozioni positive e piene di gioia. **Modi (Mansoura, ET)** ... assenza di guerra e di conflitto.

Per raggiungere la pace bisogna che siano soddisfatti i bisogni primari degli individui. **Kumar (Patna, IN)** ... una parola composta da poche lettere che risulta però difficile da definire. Tutti conoscono il suo significato e la sua importanza ma non è facile da esprimere. Scegliere le parole più adatte per descriverla è una cosa complicata. **Ingrid (Chisinau, MD)** ... l'abilità umana di trovare uno stato di calma nella vita quotidiana, quando tutti vanno di fretta. La maggioranza delle persone non riescono a cogliere il vero significato del tempo e così non riescono a trovare pace. **Emilio (Beograd, CS)** ... quel che succede quando non c'è razzismo, quando nessuno controlla la nostra libertà, quando tutti possono esprimere la propria onesta opinione senza paura. **Rina (Rotterdam, NL)** ... una stretta comunicazione tra i membri di una famiglia, quando tutto il resto va in secondo piano. I soldi non portano la felicità, anche se inizialmente ne possono dare l'impressione. **Maryna (Lourinha, PT)** ... strade tranquille, coppie felici, edifici non danneggiati, persone che vivono una vita normale senza avere problemi nel procurarsi il cibo o altre cose necessarie.

## Il diritto di essere donna in Russia

da una conversazione con Daria Konoplina, studentessa di diritto internazionale presso la Higher School of Economics di Mosca

Essere donna in Russia non è semplice. Nel bene e nel male, uomini e donne non sono uguali nella società. Per esempio, gli uomini lasciano sempre il posto a sedere alle donne, anche se giovani e in piena salute. Ma trovare lavoro in una grossa compagnia per una donna è difficile e le posizioni di dirigenza sono tutte prese dagli uomini. Le donne sono belle da vedere, buone per la famiglia e per la casa, ma non per il lavoro. La società è ancora molto tradizionalista. Negli ultimi anni sono state approvate nuove leggi che hanno dato alle donne sposate gli stessi diritti degli uomini in tema di lavoro. Uno dei due può rimanere a casa senza perdere il lavoro e l'altro va a lavorare. Ma ancora sono le donne a rimanere in casa, e solitamente per propria scelta. L'opinione comune è che un uomo basta per mandare avanti la famiglia e la donna non ha bisogno di lavorare. Questa è la mentalità della società russa e tutti ci convivono allegramente. Tranne quella minoranza di donne che invece desiderano lavorare alla pari con gli uomini e si trovano davanti una barriera culturale che glielo impedisce.

Ci sono ovviamente possibilità anche per le donne, ma la competizione è enorme e bisogna lavorare molto per arrivare in alto perché valere quanto un uomo non

basta. Senza dimenticare che una donna è comunque una donna e deve occuparsi della casa e della famiglia. Una cosa talmente scontata che all'università tra studentesse nemmeno se ne discute.

Il risultato ultimo è che una donna, a prescindere dai propri desideri, non può scegliere la propria vita perché è "condannata" alla casa e alla famiglia e a essere dipendente da un uomo. O al contrario può farsi strada con le unghie e con i denti e mettere il lavoro davanti a tutto per riuscire a fare carriera, ma in questo caso è molto difficile che possa metter su famiglia.

Se una ragazza non accetta questa situazione, che può fare? Nonostante le nuove leggi, al momento c'è poco da scegliere. Non è solo una questione di leggi perché le leggi sono buone ma non funzionano. Le stesse leggi, in altri Paesi come la Germania, invece funzionano. Il vero problema è la gente, che preferisce seguire le tradizioni piuttosto che le leggi. La mentalità di un popolo viene dalla storia e non la si può cambiare facilmente. Ma tutto questo ha a che fare con i diritti della persona, con la libertà di scelta, e dove non c'è libertà di scelta prima o poi c'è conflitto sociale.

Ci sono donne che lottano per vedere riconosciuti i propri diritti ma in Russia quel che la gente

vuole non è importante. C'è stato Putin due volte alla presidenza, poi Medvedev e poi di nuovo Putin. Hanno imbrogliato alla grande, la gente ha protestato nelle strade, migliaia di persone si sono riunite nella Piazza Rossa, ma non è servito a nulla. Le Pussy Riot, che si sono platealmente opposte ai Putin, ora sono in galera. Forse questo non ha nulla a che vedere col fatto che siano donne ma intanto è andata così. La nuda verità è che ai russi piace l'idea dell'uomo forte, di qualcuno che li guidi. E allora solo attraverso una personalità forte si può creare un vero cambiamento. Se una Merkel, una Thatcher o una Tymoshenko nascesse in Russia, forse si troverebbe una soluzione. In primo luogo sarebbe un simbolo di emancipazione per tutte le donne. Potrebbe anche imporre quote rosa nella politica, nelle imprese, dare insomma più spazio alle donne anche nella mentalità della gente.

In attesa che questo cambiamento avvenga, frustrazione e scontento montano in quella che Mao chiamava la seconda metà del cielo. Difficile che si giunga a un conflitto sociale vero e proprio, almeno in tempi brevi, ma di sicuro una società pacificata è nella sostanza molto diversa. Non un luogo dove essere donna significa inferiorità e discriminazione.

## Youth Action for Peace Italia è un'associazione nazionale e internazionale, laica, non governativa e senza fini di lucro.

Le attività principali di YAP sono:

- campi di volontariato internazionale
- seminari e training
- progetti di volontariato a medio e lungo termine (MTV – LTV)
- Servizio Volontario Europeo (EVS – SVE)
- campagne di sensibilizzazione.

### Training per **campleader**

Si è svolto a Bologna dal 19 al 21 aprile 2013 il training per campleader, corso di formazione per coordinatori di campi di volontariato internazionali, organizzato in collaborazione con l'associazione Lunaria. Al training hanno partecipato 14 volontari ed è stato molto produttivo sia per i partecipanti che per il team dei formatori.

Essendo un'esperienza concreta, il corso di 2 giorni ha dato ai futuri coordinatori di campi in Italia l'opportunità di approfondire i temi di intercultural learning, conflict management, leadership e gestione dei progetti internazionali di volontariato.

Quest'anno il training fa parte del progetto "EC4LA - European Citizens for Local Action" del nostro partner ELIX Conservation Volunteers Greece.

Il progetto EC4LA ha come obiettivo lo sviluppo delle comunità locali attraverso le attività di volontariato e la cittadinanza attiva. Il progetto si articola in varie azioni come la condivisione di buone pratiche delle 12 associazioni partner dell'iniziativa, l'organizzazione degli eventi locali per promuovere i concetti-chiave del progetto, le conferenze e i seminari.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito: <http://www.ec4la.eu/>

### Ancora training per **campleader**

Roma

24/26 Maggio 2013

YAP Italia organizza un nuovo training per campleader al fine di formare futuri coordinatori di campi.

Coordinare un campo è un contributo importante alla vita dell'associazione e un'esperienza sicuramente formativa e interessante!

Informazioni sul training e il modulo di candidatura si trovano qui:

<http://www.yap.it/seminari-e-trainings/>

Vi aspettiamo numerosi!

### Scambio giovanile a **Napoli**

San Giorgio a Cremano (NA)

4/11 maggio 2013

Dal 4 all'11 maggio a San Giorgio a Cremano (NA) si svolgerà lo scambio giovanile "Mediterranean Diet" (Azione 1.1 del programma Gioventù in Azione).

Giovani da Turchia, Spagna, Grecia e Italia riscopriranno insieme

la cucina tradizionale mediterranea come base della salute e della sostenibilità.

Un progetto che darà tanti buoni frutti!

Follow the blog! <http://mediterraneandiet2.blogspot.it/>

Per maggiori info: [campi@yap.it](mailto:campi@yap.it)

oppure chiamare il numero: **067210120**